

Comunità ViVa



Artemisia Gentileschi - Adorazione dei Magi
Museo Diocesano Carlo Maria Martini Milano

Periodico della Comunità Pastorale dei Santi Martino e Benedetto
Molteno con Garbagnate Monastero, Brongio, Sirone - Anno 8 - n. 4 Inverno 2019



FA' COME DIO:

DIVENTA UOMO

di don Massimo SANTAMBROGIO

Non sono tanto per gli auguri (per quanto sia giusto ed educato farli), perché mi pare che contengano in genere una sorta di inconsapevole presunzione: so io di che cosa hai bisogno. Poi spesso sono molto formali, non c'è trasporto emotivo in chi porge un augurio; e ancora, restano un po' campati in aria perché non si capisce bene chi debba farsi carico di realizzare quanto augurato (la persona stessa? La buona sorte? Dio?).

Ma se c'è un augurio che sento di fare a me stesso e a ciascuno di voi per il Natale ormai vicino, è questo: diventa uomo!

A farti Dio non ce la fai, lascia stare, faresti solo guai. La storia insegna. E poi ci ha pensato Lui ad accorciare le distanze facendosi uomo in Gesù di Nazareth. E allora imita Dio: fatti uomo! Certo lo sei già, ma qualche volta sembri dimenticartene.

Per esempio quando prometti più di quello che ragionevolmente sei in grado di mantenere. Come se avessi nelle tue possibilità scorte infinite di tempo, di energie, di soluzioni ai problemi.

Oppure quando non chiedi aiuto a nessuno, rivendichi una orgogliosa autosufficienza, ti ammazzi di lavoro, in casa, fuori casa, magari anche in parrocchia, convinto che come te non farebbe nessuno.

Quando non sai riconoscere e ammettere le tue fragilità e ritieni che siano gli altri ad essere sbagliati.

Quando non sai più cosa inventarti per apparire quello che non sei, magari per non deludere chi si è fatto una certa immagine di te.

Quando ti trovi a parlare dei problemi e non dell'uomo: il lavoro e non il lavoratore; la sanità e non il malato; le nuove generazioni e non tuo figlio o tua nipote; i fedeli e non io che credo; la povertà e non questo uomo povero.

Quando smetti di crescere interiormente, di nutrire la mente ed il cuore, trascurando le occasioni che ti sono date per capire, riflettere, confrontarti.

Quando qualcuno in maniera maldestra vuole riportare indietro l'orologio della storia ai tempi bui dell'antisemitismo o del razzismo e ti pare cosa da nulla, invece di indignarti e di dire forte e chiaro: "Basta! Su questo abbiamo già dato e quanto, purtroppo!".

Siamo sempre a rischio disumanità.

Ecco perché è urgente che tu ti faccia uomo, ti faccia solidale con l'uomo uguale a te, cominciando dal tuo territorio di varia umanità dove avvengono i tuoi giorni.

"Dove sei?" chiese Dio all'uomo (Gen 3,9). Dove ti nascondi, con quali travestimenti ti sei reso irriconoscibile? Esci allo scoperto anche con i tuoi peccati, non avere paura della tua carne, della tua debolezza. Neanche Dio l'ha temuta ("Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" Gv 1,11).

Riconciliati con il tuo essere limite, con le tue imperfezioni, perché "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11).

LA BENEDIZIONE DI DIO PER ABITARE LA CASA

Lettera alle famiglie per il Natale

Mario DELPINI Arcivescovo di Milano

Voci amiche

Per buona educazione la visita di benedizione attesa richiede qualche preparativo: per non dare l'impressione di un disordine che mette a disagio, si libera l'ingresso dai segni della fretta del mattino, si ripulisce la mensola da qualche traccia di polvere, si ritirano i giocattoli che i bambini abbandonano dappertutto.

Per esibire l'immagine desiderata o per impressionare il visitatore si curano i preparativi: perché il visitatore noti i segni di un certo benessere, apprezzi i ricordi di qualche impresa memorabile, possa ammirare successi sportivi o professionali, si mettono in bella mostra oggetti di solito riposti altrove, a riparo dalle effusioni del cagnolino.

Per favorire l'incontro e approfondire la familiarità: ci si premura che chi bussa alla porta, a nome della comunità cristiana, si trovi a suo agio e trovi un bicchiere d'acqua se ha sete, riveda la foto di un evento condiviso, possa accomodarsi un momento anche se è di fretta, possa salutare i nonni e i bambini.

In ogni modo, nel mettere un po' di ordine e nel sistemare le cose, l'operazione di prepararsi ad accogliere una visita di benedizione può fa-

vorire un esercizio spirituale che mi sembra utile. Ogni oggetto, ogni "cosa" che c'è in casa ha una sua voce, contiene un messaggio, è un segno.

Ascoltare la voce delle cose di casa è un aiuto ad andare oltre la banalità, oltre la fretta, per accorgersi di quante memorie si possono custodire, di quanta saggezza si può attingere, di quanto sia bello "avere una casa", forse anche un privilegio e una responsabilità. Ho provato a interpretare la voce delle cose e propongo questi spunti quasi a incoraggiare ad abitare tra le pareti abituali con l'atteggiamento di chi sa sorprendersi, si dispone ad esplorare, si lascia istruire non solo dalle persone, nn solo dalle visite attese, ma anche dagli oggetti scontati, dalle ovvietà insignificanti. Infatti ogni cosa è più di quello che sembra, perché la terra è piena della gloria di Dio. L'esercizio può quindi continuare.

La porta

La porta introduce in casa. Introduce in un mondo di affetti, di legami, di storie, di memorie, di responsabilità, di gratitudine. La porta introduce talora in un mondo di conflitti e solitudini. La porta può essere anche chiusa, escludere dalla casa.



Per portare il messaggio della comunità cristiana alla famiglia l'incaricato, che sia il prete o religioso o diacono o laico, bussa, o piuttosto suona, alla porta. Forse la porta si aprirà, forse resterà chiusa.

In ogni caso l'incaricato del messaggio cristiano suona e aspetta.

In ogni caso l'incaricato del messaggio cristiano suona e aspetta. Intanto si domanda chi incontrerà: se la porta si apre, quale parola potrà essere più adatta, quali doni riceverà dalla confidenza, dallo sfogo, dalla testimonianza di chi vive in quella casa.

L'esercizio spirituale che la porta suggerisce è quello di pensare alle parole di Gesù, che nel Vangelo usa questa immagine sorprendente: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv. 10,9). Gesù contrappone la sua presenza tra le pecore come buon pastore a quella di ladri, briganti, mercenari: questi si approfittano delle pecore a loro vantaggio, Gesù invece fa della sua vita un dono a vantaggio delle pecore.

Invito perciò coloro che suonano per portare il saluto della comunità cristiana a sostare un momento, mentre dall'interno si preparano a tenere a bada il cane, a mettere un po' d'ordine, a spegnere la televisione. Sostare un momento per ispirarsi allo stile di Gesù: infatti si può entrare e uscire "attraverso Gesù". Questo può suggerire di praticare lo stile di Gesù: entrare e uscire per dare vita e gioia, anche con il sacrificio di sé. L'esercizio spirituale può essere raccomandato a tutti, anche a chi riceve la visita e vi riconosce una premura, una grazia, una attenzione. Chiunque può trovare vantaggio nel sostare qualche secondo prima di aprire la porta ed entrare in casa, per domandarsi: come posso rendere contenti stasera quelli che abitano in questa casa? Lo stesso si può fare prima di uscire di casa, chiedendosi: come posso rendere contenti quelli che incontrerò oggi?

Le fotografie

Entrando in casa, chi viene per gli auguri nota subito delle fotografie e talora si incanta a guardarle: sono così belle!

Alcune sono antiche e quasi opere d'arte. La benedizione di Dio fa parlare anche le fotografie. Le fotografie fanno compagnia, raccontano un po' la storia della famiglia, sono un ricordo di persone care, di momenti memorabili e anche di esperienze importanti. Le fotografie sono propizie per l'esercizio spirituale della memoria e della gratitudine: «Ricordati di tutto in cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi» (Dt. 8,2). Il ricordo delle persone care è una introduzione alla preghiera di intercessione, quando familiari, parenti o amici sono dispersi nel mondo e vivono la loro vita complicata e indecifrabile; soprattutto quando hanno lasciato questo mondo e si soffre una assenza che risulta irrimediabile se non c'è una fede che si fa preghiera. Chi invece sosta un momento in preghiera prima del riposo della notte trova motivo di intercedere: «Dovunque siate, figli e amici miei, siate benedetti! Se state vivendo un momento lieto, sentite vicino Dio e anche me che vi voglio bene e gioisco con voi; se state vivendo un momento tribolato, sentite vicino Dio e anche me che vi voglio bene e soffro con voi, con quel soffrire che diventa più grande per non potervi essere vicino. Dovunque siate, papà, mamma, figli e amici miei, siate benedetti!»

Il ricordo degli avvenimenti importanti, che le fotografie ritraggono, è una introduzione

alla gratitudine: non tutto è andato bene, non sempre le attese sono state soddisfatte, non tutte le promesse sono state mantenute, ma chi legge con fede la sua storia impara a ringraziare: il Signore non abbandona mai.

L'esercizio spirituale con le fotografie è quindi la preghiera di intercessione e il cantico della gratitudine. Intercessione e gratitudine sono poi propizie alla saggezza: quella considerazione sapiente della via che impara a dare il giusto peso alle cose, a diffidare della retorica e delle promesse troppo solenni, a praticare l'umiltà e il timore di Dio.

Il divano del salotto

Non tutte le case hanno un salotto e non tutti i salotti hanno un divano. Ma tutti possono immaginare che ci sia un modo di accogliere gli amici e gli ospiti. Il divano può quindi essere un'immagine per parlare dell'accoglienza, di quel dare il benvenuto che mete a suo agio chi viene in visita. Il rapporto con gli altri non può essere solo un incontro sbrigativo, funzionale, utilitaristico. La casa che Dio benedice è il luogo in cui il rapporto può diventare conoscenza, amicizia fino alla confidenza. Nella lettera agli Ebrei l'autore scrive: «L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità: alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto gli angeli» (Eb. 13,1-2).

Il divano esprime il desiderio di passare del tempo con l'ospite, senza troppa fretta, senza troppe formalità.

È un modo di praticare l'arte di buon vicinato, che consente di guarire l'epidemia di solitudine che condanna la città

alla tristezza.

L'esercizio spirituale che il divano può ispirare consiste nel desiderare l'incontro, nel rendere possibile la conversazione. Ecco: la conversazione. Secondo il racconto del libro della Genesi, Dio stesso visitava l'uomo e la donna e conversava con loro, facendosi ospitare nel giardino alla brezza del giorno (cfr. Gen. 3,8). La conversazione è quel parlare che può scaldare il cuore, come sperimentano i discepoli in cammino verso Emmaus: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi?» (Lc: 24,32). La conversazione non è la predica solenne che non ammette interruzione né domande, non è neppure la chiacchiera banale abitata dal pettegolezzo e dalla mormorazione. È invece il parlare in cui si scambiano esperienze e pensieri e tutti ne sono arricchiti.

Il divano del salotto è propizio alla conversazione. L'esercizio della conversazione può essere impraticabile nelle case in cui non entra nessuno, nella casa delle persone sole. Forse si può suggerire a chi è solo di non chiudersi in casa, ma di prendere l'iniziativa di far visita a un'altra casa in cui ci sia un divano, cioè una disponibilità ad accogliere con rispetto ed attenzione. Anche così si può cominciare un'amicizia.

Chi viene a portare la benedizione in casa a nome della comunità cristiana forse non ha tempo per sedersi un momento sul divano. Ma forse un'altra volta potrà gustare parole amiche (e anche i biscottini della nonna!).

L'attestato

Sulla parete, incorniciati e so-

lenni, si notano gli attestati. C'è il diploma di laurea in ingegneria, c'è il ricordo di una gloriosa impresa sportiva con relativa maglia, c'è il certificato di socio sostenitore della banda musicale del paese. Qualcuno li espone per gli altri, gli amici che visitano la casa, i nipoti, che si rendano conto delle qualità e delle imprese del nonno. Qualcuno lo fa forse per darsi importanza, come capita nelle anticamere degli ambulatori, dove il medico sembra che voglia assicurare i pazienti esibendo certificati di specializzazioni. Ma diplomi e riconoscimenti possono anche propiziare qualche esercizio spirituale, per chi abita in una casa che accoglie la benedizione di Dio. Ogni attestato è, infatti, motivo di gratitudine e di responsabilità.

La gratitudine nasce dal ricordo: il risultato conseguito infatti è frutto di impegno e fatiche, ma anche di circostanze favorevoli e, spesso, del sostegno della famiglia, "Quanti sacrifici hanno fatto i miei genitori per farmi studiare!". E si aggiunge il ricordo di quel docente che è stato particolarmente significativo per competenza e per capacità di relazione con gli studenti: "Era esigente, ma quanto gli devo!". E si aggiunge il ricordo di compagni di studi, di avventure intellettuali percorse con un entusiasmo che è possibile solo nella giovinezza, di frustrazioni e umiliazioni che hanno fatto soffrire, eppure hanno insegnato più dei successi e dei risultati brillanti.

La responsabilità è come un "buon giorno": quando l'ingegnere, o quello che sia, esce di casa per andare al

lavoro si sente ripetere dal diploma esposto sulla parete. «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà chiesto molto di più» (Lc: 12,48). La conoscenza e la competenza non sono risorse solo per la propria camera e soddisfazione, sono anche responsabilità per contribuire alla vita buona di tutti.

La tavola

La tavola è l'invito al ritrovarsi della famiglia. Nella cultura italiana il sedersi a tavola è il segno della famiglia che si ritrova la sera, dopo una giornata di lavoro, la domenica dopo una settimana di dispersione. La tavola è attraente per la qualità del cibo e più ancora per il messaggio rassicurante: la gene di casa nel sedersi a tavola conferma di appartenere alla famiglia, di poter contare su qualcuno in ogni circostanza. Il ritrovarsi a tavola può essere anche il momento in cui la discussione diventa un litigio, la difficoltà a parlarsi diventa un imbarazzante mutismo, il disagio di stare insieme diventa uno sbrigativo alzarsi da tavola prima della conclusione della cena o del pranzo.

La benedizione di Dio può dare parola anche alla tavola e proporre esercizi spirituali intorno alla tavola.

L'esercizio spirituale che è suggerito dal Vangelo è il servizio vicendevole che trasfigura la vita in un dono. A tavola, Gesù apre il cuore alla confidenza e condivide con i suoi discepoli non solo le parole più preziose, ma con il segno del pane e del vino istituisce il sacramento memoriale della sua Pasqua.

Gesù offre così l'esempio per

interpretare la vita come servizio. Il suo esempio diventa comando: «Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a come colui che serve» (Lc, 22,27). Invocare la benedizione di Dio nel momento in cui ci si mette a tavola non è solo una bella tradizione, ma la dichiarazione di una intenzione: ci sediamo a tavola, ma non è solo per "mangiare", è anche per condividere; non è pretendere e lamentarsi, ma piuttosto per dire grazie a chi ha preparato il cibo e la tavola; non è per discutere fino a litigare, per presumere di essere il solo ad avere cose interessanti da dire, ma per disporsi ad ascoltare, per cercare l'intesa, per accettare che anche gli altri possano essere nervosi, impazienti, stanchi. Dio benedice la tavola: significa che tutto ciò che è umano può diventare divino. Deve però essere trasfigurato e reso gradevole agli altri, perché sia gradito a Dio.

A tavola come Gesù. L'imitazione di Gesù introduce i discepoli nella beatitudine del servo fedele: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà la veste ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc. 12,37).

Il vecchio libro

Sugli scaffali ci sono libri esposti per fare bella figura, ci sono enciclopedie acquistate per errore, ci sono libri d'arte arrivati come regalo di Natale, ci sono i libri offerti insieme ai giornali che sono rimasti lì, anco a imbustati, nonostante i propositi volonterosi di leggerli

in estate. C'è però un vecchio libro piuttosto sciupato: sembra una edizione scolastica di altri tempi. Si vede che è un libro letto e riletto, ben oltre i doveri di scuola. Sono *I Promessi Sposi*, di Alessandro Manzoni.

Antonio, che accoglie in casa chi passa per la benedizione di Natale, ha studiato ragioneria, è un uomo pratico, non sembra portato per la poesia e la letteratura. Eppure ogni tanto ritorna ad ascoltare le confidenze del vecchio libro. Riconosce di aver avuto la fortuna straordinaria di una professoressa che durante gli anni della ragioneria era così entusiasta e preparata che incantava i suoi studenti, diciottenni chiassosi e sprezzanti, come lo sono talora a quell'età i ragazzi. Quando però l'insegnante di Italiano entrava, leggeva e commentava *I promessi sposi*, e altri capolavori della letteratura, i diciottenni sbruffoni e disacratori si raccoglievano in silenzio miracoloso. Erano giovanotti che non potevano ammettere di commuoversi: quelli erano tempi in cui un uomo si squalificava se si lasciava sfuggire una lacrima. Ma si vedeva che la scena della madre di Cecilia trafiggeva anche a loro l'anima: sembrava infatti che avessero anche loro un'anima! E il ragionier Antonio ha continuato per anni a conservare quelle emozioni, a tornare su alcune pagine con insistenza e ad attingere al romanzo come a una fonte di quella sapienza credente, quella lettura acuta del cuore umano che faceva tesoro di alcune sentenze memorabili. Quando riconosceva di vivere una vita

benedetta, pur tra fatiche, spaventi e tribolazioni, commentava: «La c'è la provvidenza» (cap. 17)

Quando ripensava alle traversie della vita, ripeteva come un fondamento per la sua fiducia: «Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande» (cap. 8).

Quando cercava di fare un po' di bene anche se aveva l'impressione di averne ricevuto poco, professava: «Dio perdona tante cose per opera di misericordia» (cap. 21).

Insomma il vecchio libro sciupato, dallo scaffale basso, continua a trasmettere una sapienza antica e a ricordare la professoressa di quarta ragioneria. Ci sono infatti maestri e libri che continuano a consegnare sapienza, per tutta la vita.

Il crocifisso

«Sì, è un crocifisso antico viene dalla casa di mia nonna e forse è un regalo che lei ha ricevuto quando si è sposata. Chissà da dove veniva. L'ho fatto ripulire e restaurare e l'antiquario me lo voleva comprare. Deve essere di valore. Ma per me è il crocifisso della mia nonna» spiega la signora del terzo piano.

In effetti è un bel ricordo. Ripulito e ben collocato sull'ingresso della sala fa la sua bella figura. Non è però solo un oggetto di antiquariato e neppure solo un ricordo della nonna.

L'immagine di Gesù crocifisso continua a dimostrare la verità di quella parola di Gesù che assicura: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv. 12,32).

Il papà e la mamma, quando constatano con tristezza che i figli trascurano i valori che hanno cercato di trasmettere, trovano conforto volgendo lo sguardo al crocifisso e confidando a Gesù: «Noi abbiamo cercato di dare il buon esempio, abbiamo raccomandato la fedeltà a momenti a noi irrinunciabili, i nostri figli sono buoni e onesti, ma sembrano avere altre priorità. Fa' che sentano prima o poi l'attrazione del tuo amore crocifisso e si convincano che senza di te non c'è speranza». Il nonno e la nonna, quando sentono il peso degli anni e degli acciacchi e avvertono che i rimedi sono piuttosto cure palliative che soluzioni promettenti, volgono lo sguardo al crocifisso e pregano: «Hai sofferto anche tu: sai che cosa vuol dire! Dammi forza! Dammi fiducia!».

Il ragazzo e la ragazza, quando sono esposti alle frustrazioni che la vita non risparmia e si sentono come incompiuti, perché cercano un lavoro che non trovano, sognano un amore che non incontrano, desiderano un futuro che non arriva e non sanno più che cosa fare, volgono lo sguardo al crocifisso e si sfogano: «Perché? Perché?». E la protesta si addolcisce contemplando il figlio di Dio ridotto all'impotenza e ritrovano un altro modo di sperare. Il bambino e la bambina, e si sfogano: «Perché? Perché?». E la protesta si addolcisce contemplando il figlio di Dio ridotto all'impotenza e ritrovano un altro modo di sperare. Il bambino e la bambina, quando provano spavento per i brutti sogni che li angosciano, per le minacce

che ingigantiscono, per momenti di solitudine inconsolabili, volgono lo sguardo al crocifisso e si confidano: «Gesù pensaci tu! Fa' tornare a casa sani e salvi il mio papà e la mia mamma!». Il segno della croce e l'immagine del crocifisso parlano in ogni casa, per chi è semplice e sa leggere i segni della presenza di Dio e del suo amore. Anzi, forse la comunità cristiana potrebbe curare che in nessuna casa di cristiani manchi il crocifisso.

La ciotola di teak

La ciotola di legno di teak è sul tavolino all'ingresso: è comoda per lasciare le chiavi della macchina e altre cianfrusaglie. E' anche bella, con le sue forme lisce e le sue venature suggestive. E' anche un ricordo del viaggio più esotico. Sono già passati diversi anni, ma se ne parla ancora: la visita a suor Elisabeth in India, infatti, non si può dimenticare facilmente. C'è anche la tentazione di presumere che, siccome uno ha passato due settimane in India, abbia capito tutto. Ogni volta si va sul discorso Anna non si lascia sfuggire l'occasione per raccontare quello che ha visto e per condividere quello che ha saputo e sentito dire. Prima di tornare a casa era naturale procurarsi qualche oggetto di artigianato locale per qualche regalo e qualche ricordo. Così la ciotola di legno di teak è finita sul tavolino all'ingresso.

Per quanto sia ormai una presenza abituale, anche la ciotola che viene dall'India ha la sua voce e propone qualche esercizio spirituale interessante.

L'oggetto esotico, acquistato più per fare un'offerta che

per portare a casa un ricordo, pone domande, evoca immagini, semina inquietudini, per chi sa ascoltarne la voce. L'esperienza di incontro, per quanto fugace e superficiale, con povertà impensate, con volti d'uomo e di donna sorridenti e impenetrabili, con stili di vita impraticabili fa pensare: perché i poveri sono poveri? Potranno essere perdonati coloro che derubano i poveri per accumulare superfluo e sprechi? E fanno riflettere il mistero di culture millenarie praticamente ignorate dalla gente colta e poi le lingue incomprensibili per uomini e donne che presumono di saper comunicare con ogni angolo del pianeta e, infine, la scoperta di una visione religiosa della vita, praticata come irrinunciabile. Insomma, è una esperienza provocatoria per chi ritiene che l'evoluzione del pensiero conduca inevitabilmente a immaginare un mondo senza Dio. E' una cosa che fa pensare, soprattutto chi professa di non credere più a niente e si rassegna poi a credere in qualsiasi sciocchezza. La ciotola di teak viene da molto lontano e ha molto da dire a chi non si limita a depositarvi le chiavi della macchina, ma si ferma ad ascoltare il suo messaggio.

La finestra

La finestra consente alla luce di entrare in casa durante il giorno e consente a chi si affaccia di guardare quel pezzetto di mondo in cui si trova la casa.

La finestra è un invito a guardare fuori: incoraggia anche chi è tentato di ripiegarsi su di sé e di stare chiuso in casa ad affacciarsi. Certo anche lo sguardo dalla finestra ha le

sue tentazioni: la tentazione dello sguardo curioso e indiscreto in cerca di argomenti per il pettegolezzo; la tentazione dello sguardo distaccato che, come si dice, "sta alla finestra", parla e giudica, ma si sottrae alla responsabilità e agli impegni.

Certo anche lo sguardo della finestra ha le sue frustrazioni: ci sono finestre che danno su un muro scalcinato, su uno spettacolo di squallore, un alveare di appartamenti che inducono a disperare dell'umanità. Non è però una buona ragione per rinunciare ad ascoltare l'invito della finestra. Piuttosto si affaccia alla finestra chi raccoglie l'invito di Gesù: «Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv. 4,35).

L'esercizio proposto dalla finestra è quindi quello della speranza: uno sguardo benevolo sul mondo che vi riconosce i segni dell'avvicinarsi del Regno. Tutta la storia è come un campo che si prepara per la mietitura: dalla finestra di casa mia vedo la gente che passa, la gente che si ferma e si guarda intorno, la gente che va di fretta, come fosse in ritardo, la gente che cammina adagio chiacchierando con gli amici e fermandosi di tanto in tanto per una fotografia, la gente che dentro l'alveare canta, litiga, fa festa, piange: insomma vive.

Che deve pensare un discepolo di Gesù quando guarda dalla finestra?

Gesù suggerisce di pensare che tutti sono chiamati a entrare nel regno di Dio, come il buon grano che viene raccolto nei granai del cielo, nessuno è zizzania destinata al fuo-

co che distrugge, tutti sono attesi per gioire nella festa di Dio. Il discepolo che guarda alla gente che passa sotto la sua finestra è ispirato da un'invincibile simpatia.

Conclusione

Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli» (Dn. 3,51.57)

Secondo il racconto di Daniele, i tre giovani giudei, condannati per la loro fedeltà al Dio dei loro padri, gettati nella fornace innalzarono il cantico di benedizione.

Si deve quindi riconoscere che la gioia di lodare Dio non viene solo dai momenti felici e dalle prospettive promettenti, ma da una misteriosa forza e grazia che permette di resiste-

re anche nelle tribolazioni estreme.

E in questa situazione i giovani giudei danno voce a tutte le cose perché si innalzi la lode a Dio.

La visita del prete o degli inviati della comunità per portare auguri e benedizioni può quindi essere un invito per dare voce alle cose, nelle case liete e piene di gente e di speranza e anche nelle case afflitte per le tribolazioni e la solitudine: da ogni casa e da ogni cosa può venire una voce che loda Dio e insegna un po' di sapienza.

Auguri!

+Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Natale 2019



PAPA FRANCESCO E I CANTORI

di Don Gianluigi RUSCONI

Un paio di mesi fa i cantori del "Chorus Sancti Caroli" di Sironè hanno cantato davanti a Papa Francesco, insieme a numerosi altri cori provenienti da tutta Italia, convenuti a Roma su invito della ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA.

In sala Nervi (Aula Paolo VI) i nostri cantori hanno potuto cantare per il Papa, lo hanno visto da vicino, alcuni gli hanno stretto la mano, alcuni fortunati hanno addirittura ricevuto da lui una carezza. Ma, soprattutto, ogni coro ha potuto ascoltare la voce del Papa e far così tesoro delle sue parole.

Era sabato 28 settembre 2019. Ecco un riassunto dei concetti più importanti da lui espressi davanti ai cantori.

Innanzitutto il Papa richiama alcuni pensieri dei suoi predecessori.

... A voi cantori, direttori di coro, organisti, convenuti da varie parti d'Italia (...) sono noti l'affetto e la stima dei Papi. (...) San Paolo VI vi volle rinnovati e attivi per una musica che si integra con la liturgia e che da essa ricava le caratteristiche fondamentali. Non una musica qualunque, ma una musica santa, perché santi sono i riti; dotata

della nobiltà dell'arte, perché a Dio si deve dare il meglio; universale, perché tutti possano comprendere e celebrare. Soprattutto, ben distinta e diversa da quella usata per altri scopi. E vi

raccomandò di coltivare il sensus Ecclesiae, il discernimento della musica nella Liturgia. Diceva: «Non tutto è valido, non tutto è lecito, non tutto è buono. Qui il sacro deve congiungersi con il bello in una armoniosa e devota sintesi».

Benedetto XVI vi ha esortato a non dimenticare il patrimonio musicale del passato, a rinnovarlo e incrementarlo con nuove composizioni.

Dopo aver ricordato il pensiero di alcuni suoi predecessori, Papa Francesco passa ad esprimere il suo personale pensiero.

Cari amici, anch'io vi incoraggio a continuare su questa strada. (...) Insieme potete meglio impegnarvi nel canto come parte integrante della Liturgia. (...) Il coro infatti guida l'assemblea e – con i suoi repertori specifici – è voce qualificata di spiritualità, di comunione, di tradizione e di cultura liturgica.

Vi raccomando di aiutare a cantare tutto il popolo di



Dio, con partecipazione consapevole e attiva alla Liturgia. Questo è importante: la vicinanza al popolo di Dio. (...) Cantare, suonare, comporre, dirigere, fare musica nella Chiesa sono tra le cose più belle a gloria di Dio. È un privilegio, un dono di Dio esprimere l'arte musicale e aiutare la partecipazione ai divini misteri. Una bella e buona musica è strumento privilegiato per l'avvicinamento al trascendente, e spesso aiuta a capire un messaggio anche chi è distratto. So che la vostra preparazione comporta sacrifici legati alla disponibilità del tempo da dedicare alle prove, al coinvolgimento delle persone, alle esecuzioni nei giorni di festa, quando forse gli amici



vi invitano ad andare "a spasso". Tante volte! Ma la vostra dedizione alla liturgia e alla sua musica rappresenta una via di evangelizzazione a tutti i livelli, dai bambini agli adulti. La Liturgia infatti è la prima "maestra" di catechismo. Non dimenticatevi questo: la Liturgia è la prima "maestra" di catechismo. La musica sacra svolge anche un altro compito, quello di saldare insieme la storia cristiana: nella Liturgia risuonano il canto gregoriano, la polifonia, la musica popolare e quella contemporanea. È come se in quel momento a lodare Dio ci fossero tutte le generazioni passate e presenti, ognuna con la propria sensibilità. Non solo, ma la musica sacra – e la musica in genere – crea ponti, avvicina le persone, anche le più lontane; non conosce barriere di nazionalità, di etnia, di colore della pelle, ma coinvolge tutti in un linguaggio superiore, e riesce sempre

a mettere in sintonia persone e gruppi di provenienze anche molto differenti. La musica sacra riduce le distanze anche con quei fratelli che a volte sentiamo non vicini. Per questo in ogni parrocchia il gruppo di canto è un gruppo dove si respira disponibilità e aiuto reciproco. Per tutto questo, cari fratelli, vi ringrazio e vi incoraggio. Il Signore vi aiuti ad essere costanti nel vostro impegno. La Chiesa stima il servizio che prestate nella comunità: voi le aiutate a sentire l'attrazione del bello, che disintossica dalla mediocrità, eleva verso l'alto, verso Dio, e unisce i cuori nella lode e nella tenerezza. Benedico voi e tutti i soci dell'Associazione Santa Cecilia. La Madonna vi protegga. E poiché chi canta prega due volte, confido che pregherete anche per me. Grazie! Queste le parole le Papa. Sono parole da ascoltare e da meditare, anche da

parte di chi non è cantore o musicista liturgico. Proprio perché la Liturgia è la prima "maestra" di catechismo, i fedeli vanno aiutati a capire che non esiste solo la musica della televisione (musica – a volte banale, a volte anche ben fatta – usata quasi esclusivamente per il divertimento o per l'intrattenimento o per il ballo): nella Liturgia la musica esprime la Parola di Dio, la amplifica, la declama e la proclama nel momento appropriato, la aiuta a entrare sia nella mente sia anche nel cuore di chi partecipa alla celebrazione. Per questo i fedeli vanno educati a non aspettarsi nella Liturgia una musica simile a quella della televisione: l'ambiente, lo scopo, il contenuto è diverso. Nella Liturgia – dove si prega, si loda, si ringrazia, si chiede perdono e si supplica – la musica deve essere diversa, altra e più alta. In altre parole: deve essere "sacra".

... I TESORI DELLA CHIESA DI

SAN GIORGIO

di Elisabetta BOSISIO

“Le parrocchie si impegnino a raccogliere, preparare e diffondere opportuni sussidi, in grado di aiutare la comunità a custodire e trasmettere nel tempo la memoria della propria tradizione di fede e delle sue espressioni”

(Sinodo XLVII 47,§3)

L'acciotolato del sagrato rappresenta S. Giorgio su un cavallo impennato. Giorgio si erge preparandosi a sferrare con la spada il colpo finale sul drago, che ha già la lancia spezzata per trafiggergli le fauci e il collo. Vigorosa è l'azione, nonostante l'esilità del giovane fisico di Giorgio, resa vibrante dall'uso di linee di forza spezzate e dai contrasti espressivi, tra il cavallo e il mostro in tensione e la calma del santo, consapevole della vittoria in nome di Dio. E' un'opera del 1979 eseguita dalla ditta Laveni di Albese con Cassano su soggetto di Cosmè Tura che ricorda da vicino la posa di quello nelle ante dell'organo del Duomo di Ferrara.

Riporto brevemente alcune informazioni che ho estrapolato consultando l'Archivio Parrocchiale.

La Parrocchia di Molteno abbraccia tutto intero il Comune omonimo e parte del Comune di Garbagna-



te Monastero escluso Bron-
gio che fa parrocchia da sé.

Forse non tutti ricordano (o sanno) che in Suf Africa, nel Transval, esiste un paese chiamato Molteno.

Sembra che i fondatori di questo paese provengano da Molteno, ma soprattutto

la storia ci dice che furono questi “Signori de Molteno” a fare erigere la prima Chiesa annessa al complesso del castello. Si hanno notizie della Chiesa già nel 1206, ma le sue origini antiche sono incerte. Le prime notizie della Chiesa pastorale si hanno intorno

al 1571 dopo la visita (pastorale) di San Carlo Borromeo. Possiamo invece considerare il 1713 come anno d'inizio dell'attuale Chiesa Parrocchiale. I nobili "De Molteno" scelsero di erigere la Chiesa nel punto più alto del paese: "il ceppo". La Chiesa "appollaiata" sul ceppo è ben visibile sia da chi arriva da Milano sia da Lecco. **E' un faro, una luce che richiama alla fede, alla pace, alla riflessione.**

La Parrocchia è dedicata a San Giorgio. Non sono riuscita a sapere perché è dedicata a San Giorgio. Ma forse le mie ricerche non sono state abbastanza approfondite. Perché dedicare la Chiesa a un Santo che non è neppure italiano. La storia infatti lo fa nascere in Oriente (Turchia o Palestina). Forse è stato scelto non solo per le sue gesta; il suo martirio che noi tutti conosciamo, ma perché la sua ricorrenza cade in piena primavera (23/4) quando la natura si risveglia, si riprendono i lavori nei campi, le uova dei bachi da seta si dischiudono. L'agricoltura, la lavorazione della seta rappresentano l'economia principale di quei tempi.

La Chiesa è raggiungibile da due punti. Entrambe le strade sono irte, le scale ripide. Sul segrato incontriamo il Santo (vedi foto a lato): un grande mosaico rappresenta San Giorgio

(che raffigura la Grazia divina) e la "Pila lapidea" sulla cui base è scolpita, in bassorilievo, la figura del drago (simbolo del peccato) datata 1698.



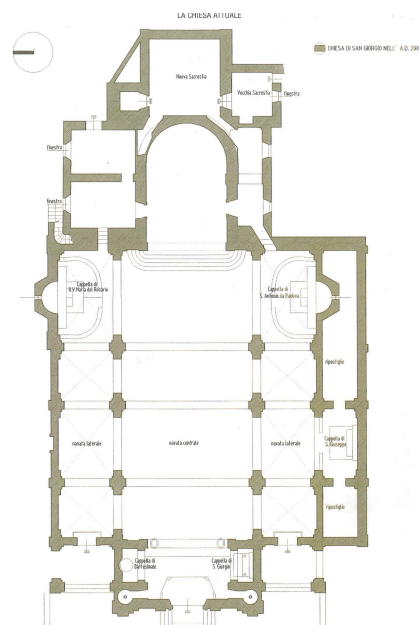
figge il drago. Ogni lampada è munita di fiocco decorativo. Nella massima espansione c'è un'ornamentazione data da parti apicali di foglie di acanto sbalzate. Le catene si attaccano a tre angeli artisticamente cesellati.



Entriamo in Chiesa. A destra troviamo la cappella di San Giorgio.

San Giorgio raffigura la Grazia divina non per ciò che fa, ma per ciò che si sforza di fare.

Da questo si deduce che la grandezza non consiste nel possedere forza quanto nel farne un uso saggio e divino di tale forza.



A lato del presbiterio troviamo delle lampade disposte tre a tre. Anche qui troviamo San Giorgio che scon-



SPORT DI COMUNITA'

di Marco RIGAMONTI

A partire da questo numero di Comunità Viva, continuando poi su quelli che verranno, troverete un piccolo articolo in cui verrà presentata una realtà sportiva presente nei nostri Oratori.

È un modo per condividere con tutti voi i progetti educativi che coinvolgono i nostri ragazzi e farvi conoscere il bello dello Sport "giocato in casa"!

L' ASD Oggiono Rugby Club è una società dilettantistica nata 5 anni fa per promuovere il rugby e dal 2019, grazie alla disponibilità della Comunità Pastorale di Molteno, Sirone, Brongio e Garbagnate M.ro, ha trovato «casa» all'Oratorio di Sirone dove abbiamo stabilito la nostra sede. Il nostro è uno sport di contatto e di emozioni. Determinazione, senso di responsabilità, spirito di appartenenza al gruppo, solidarietà/sostegno reciproco, rispetto delle regole e dell'altro, piacere di conquistarsi il risultato con l'impegno e l'applicazione, capacità di collaborare

per un progetto comune alternando il ruolo di artefice della vita del gioco e di supporto delle scelte dell'altro, interpretazione dell'arbitro come facilitatore della vita del gioco e non come sanzionatore di errori: sono qualità, queste, valide sia per l'individuo, sia per il rugbista ma, soprattutto, per un futuro cittadino del mondo. Ci rivolgiamo principalmente alla fascia d'età compresa tra i 4 e i 12 anni e le nostre attività si dividono principalmente in due categorie: • I Ciucci Ribelli per i bambini dai 4 ai 6 anni; • I Camaleonti per ragazzi dai 7 ai 12 anni; I Ciucci Ribelli svolgono attività propedeutiche al rugby organizzate nelle palestre degli istituti scolastici primari della zona. Il lavoro che svolgono è orientato ad un miglioramento nella motricità dei

bambini e ad uno sviluppo cognitivo dell'individuo. Imparano a conoscersi, ma soprattutto a giocare e divertirsi con i propri compagni. L'obiettivo è quello di far diventare i Ciucci Ribelli la nostra "cantera", così da garantire un afflusso continuo di atleti alle categorie superiori. I Camaleonti svolgono 2 allenamenti settimanali nell'Oratorio di Sirone, dove apprendono e si appassionano al vero gioco del rugby! L'impegno e gli sforzi dei nostri ragazzi sono misurati con la partecipazione a numerosi raggruppamenti in tutta la Lombardia e, nella scorsa stagione, anche in Liguria ed Emilia-Romagna. Durante questi eventi i nostri ragazzi vivono la vera essenza del rugby! Il duro lavoro, i sacrifici e la forza di volontà sono le fondamenta dove posa questo bellissimo



ASD Oggiono Rugby Club

Via Papa Giovanni , 10

23844 SIRONE (LC)

Email info@oggionorugby.com

Facebook @OggionoRugbyClub

Instagram #asdoggionorugbyclub

Cell. 351 9528760

sport che raggiunge il culmine durante il Terzo Tempo. E' qui che lo spirito di fratellanza supera ogni barriera e unisce tutti gli atleti...arbitri compresi! Per le nostre iniziative sportive, culturali e sociali facciamo tesoro del contributo di nu-

merosi allenatori/volontari e vogliamo che il lavoro svolto dal nostro staff tecnico continui, incrementando il numero delle nostre squadre e delle categorie giovanili così da diffondere i valori di questo magnifico sport. E' per questo motivo

che, tra i nostri obiettivi per la stagione, c'è il desiderio di voler aggiungere ai quasi 100 tesserati altri giovani atleti, in modo che il rugby possa diventare una valida, sana e reale alternativa agli altri sport più noti e convenzionali.

CYBERBULLISMO

di Luigi GALLO

Da tempo ormai la parola cyberbullismo è entrata a far parte della nostra quotidianità, ma purtroppo se ne parla solo quando avviene qualche episodio ricongiungibile a tale fenomeno, dopodiché ce ne disinteressiamo completamente.

Anche se il cyberbullismo è una forma di bullismo virtuale non giustifica il fatto che sia meno dannoso: purtroppo spesso si tende a non dare importanza alle ingiurie, alle minacce e persecuzioni che avvengono via web, considerandole una forma di aggressività poco pericolosa. In realtà le ferite psicologiche inflitte ad alcuni adolescenti, ma anche adulti particolarmente sensibili, minano la loro autostima, la loro reputazione, la loro voglia di vivere, spalancando le porte alla depressione. Un richiamo particolare va ai genitori che spesso si disinteressano di come i propri figli fanno uso delle tecnologie, ci deve essere una sorveglianza benevola e discreta, non mirata a vietare l'uso dei social, ma orientata all'ascolto, al dialogo e all'attenzione.

Deve passare il messaggio che comportarsi da bulli non è affatto un vanto, anzi, molto spesso dietro ad un bullo (ancor più se è virtuale) si nasconde una persona che cova sentimenti di rabbia, di frustra-



zione e di invidia e che cerca il successo attraverso la strada sbagliata.

La rete è capace di dare informazioni in tempo reale, trovare nuove amicizie o rendere una persona nota ma è anche capace di togliere dignità, umanità, proprio per l'uso scorretto che se ne fa.

Potremmo azzardare nel dire che l'utilizzo dei social, o comunque della rete in maniera non convenzionale è come girare per strada con un'arma in mano: ci si sente forti (con la differenza che sui social non ci si espone in maniera esplicita) e non si pensa però alle conseguenze che possono verificarsi.

Ricordo quando da ragazzino ci si divertiva a suonare i campanelli per poi scappare a nascondersi, provocando solo un piccolo disagio, ora succede la stessa cosa: si scappa e ci si nasconde dietro l'anonimato, colpendo in maniera subdola, ma con conseguenze ben più gravi che un semplice disagio.

CAMPANILI VERDI

di Don Massimo SANTAMBROGIO



Inauguriamo con questo numero di Comunità Viva una rubrica, Campanili verdi.

L'intento è quello di incoraggiarci come comunità cristiana ad osare qualche scelta che ci faccia passare dalle parole ai fatti nel rispetto e nella cura del nostro mondo. E questo non solo nelle nostre case, ma anche nella casa parrocchia o oratorio. In questa prima puntata riportiamo questo intervento di Giovanni Buzzi, ideatore di Campanili Verdi, che crea lo sfondo necessario per prendere fiducia nei nostri mezzi di cambiamento.

CHI VUOLE VERAMENTE QUALCOSA TROVA UNA STRADA, GLI ALTRI UNA SCUSA

L'esempio di don Primo Mazzolari

L'enormità dei problemi ambientali, dei quali ci si accorge sempre quando è troppo tardi per porvi rimedio (come la siccità dei primi mesi del 2017 e gli effetti devastanti della pioggia quando poi arriva), porta i più a dichiararsi impotenti e, con questa scusa, a continuare a vivere come se niente fosse non appena scampato il pericolo. Naturalmente ciò accade anche in ambito ecclesiale, nonostante la Laudato si': molto citata ma non altrettanto attuata nella pratica quotidiana.

In proposito, sebbene riferita ad altro, mi piace ricordare un'affermazione di Giovanni Falcone "Che le cose siano così non vuol dire che debbano andare così. Solo che, quando si tratta di rimboccarsi le maniche e incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare, ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi invece che fare".

E Martin Luther King, che temeva l'indifferenza della gente per bene più della cattiveria dei malvagi, avvertiva: **"Può darsi non siate responsabili per la situazione in**

cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla".

Considerazioni tuttavia insufficienti a vincere l'indubbiamente "più comoda" tentazione di arrendersi all'ineluttabilità delle cose.

Per continuare ad impegnarsi occorre una forte motivazione che ho personalmente trovato splendidamente argomentata da don Primo Mazzolari e che qui mi piace condividere anche come omaggio al recente avvio della sua causa di beatificazione.



NOI CI IMPEGNIAMO...

*Ci impegniamo noi, e non gli altri
unicamente noi, e non gli altri
né chi sta in alto, né chi sta in basso
né chi crede, né chi non crede.*

*Ci impegniamo
senza pretendere che gli altri si impegnino
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.*

*Ci impegniamo
senza giudicare chi non si impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.*

*Ci impegniamo
per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore,
un utile che non sia una delle solite trappole
generosamente offerte ai giovani dalla gente pratica.*

*Si vive una sola volta
e non vogliamo essere giocati
in nome di nessun piccolo interesse.*

*Ci interessa di perderci per Qualcuno
che rimane anche dopo che noi siamo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci interessa di portare un destino eterno nel tempo,
di sentirci responsabili di tutto e di tutti,
di avviarci, sia pure attraverso lunghi erramenti, verso l'Amore.*

*Ci impegniamo non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo.*

*Ci impegniamo, perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta a impegnarci perpetuamente.*

NOI CI IMPEGNIAMO

Giovanni Guzzi, luglio 2017

Rilanciato da L'Amico del Clero, ottobre 2017

Approfondimenti ed ulteriori informazioni su queste tematiche sono pubblicati sul portale
www.rudyz.net/campaniliverdi

Grazie ai lettori che scrivono alla redazione commenti e suggerimenti per questa rubrica, perché ci permettono di orientarla secondo i vostri desideri, curiosità ed interessi.

Giovanni Guzzi è ideatore e curatore di Campanili Verdi

Contatti: campaniliverdi@rudyz.net

COMUNITA' EDUCANTE

di Don Francesco BERETTA

Un vecchio e saggio proverbio diceva: "L'unione fa la forza". Penso che sia proprio questo il vero senso e il vero scopo di quella che viene definita la comunità educante: unirsi per rendere l'educazione una componente "forte" all'interno del nostro paese e della nostra società. Se ci guardiamo intorno non possiamo non notare che c'è una grande necessità di educazione, ragazzi e ragazzi il cui futuro implora gli adulti di oggi con queste parole: "Fateci crescere bene!". Non possiamo non ascoltare questo grido, perché è un grido che guarda al futuro del nostro mondo, in quanto questi ragazzi che oggi ci chiedono "Aiutateci a crescere!" saranno gli adulti del futuro, adulti che saranno veramente adulti se avranno avuto la fortuna di incontrare persone che li hanno saputi ascoltare, che li hanno seguiti, che li hanno insegnato; insomma che li hanno educati. Siamo noi, adulti di oggi, i responsabili del futuro nostro e dei nostri ragazzi! Toglierci da questa responsabilità vuol dire compromettere la bontà del futuro ma, ancor più

grave, vuol dire non avere il coraggio di rispondere ad un grido di amore: educare, infatti, vuol dire amare, volere il bene di una persona. Dio stesso ci ama educandoci con la sua Parola! Noi adulti dobbiamo tutti sentirci responsabili dell'educazione dei nostri ragazzi. Infatti, al giorno d'oggi, le sollecitazioni negative cui i ragazzi sono soggetti sono parecchie e un vuoto di educazione facilmente rischia di essere colmato da un pieno di maleducazione; e il ragazzo di questo non si accorge! Per questo ben vengano quei "buon samaritani" che, guardando, dicono: "Guarda che se ti comporti così, non fai il tuo bene! Guarda che se fai questo sbagli! Guarda che il tuo comportamento non è normale!". Sono questi gli educatori, persone che, come il buon samaritano, sentono la responsabilità di fermarsi, avere compassione (lasciarsi cioè guidare dal cuore) e prendersi cura. Tutti gli adulti devono sentire la responsabilità di essere educatori: i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti, i catechisti, gli allenatori, ecc. Nessuno si deve sen-

fire escluso da questo importantissimo compito con cui cerchiamo di voler bene ai nostri ragazzi! La complessità della realtà odierna, però, fa sì che questo non basti; non basta sentirsi responsabili ed esercitare il ruolo di educatore nel proprio ambito! Oggi ci vuole più "energia educativa" e questo si può realizzare soltanto unendo le forze e le risorse, creando insomma una alleanza educativa: ecco che cosa è la comunità educante. Fare comunità educante vuol dire mettersi insieme, allearsi per affrontare insieme la difficile impresa dell'educazione, quell'impresa che non si riuscirebbe ad affrontare efficacemente rimanendo da soli, ognuno nei propri ambiti e spazi. Bisogna unirsi: oratorio, catechesi, sport, ecc... devono fare sempre più comunità, entrando in dialogo e sviluppando un confronto fruttuoso. Fare comunità educante permette di confrontarsi sui problemi e sviluppare insieme strategie educative nuove e più efficaci; permette inoltre di lavorare meglio e in modo più approfondito sul singolo soggetto, perché quel



ragazzo che l'insegnante incontra a scuola, è lo stesso che incontra la catechista a catechismo, l'allenatore agli allenamenti e il don all'oratorio: tante persone che, nel loro ambito specifico, possono unirsi per fare il bene di quel ragazzo, per conoscere meglio quel ragazzo e per pensare una strategia educativa comune che si sviluppi in modo continuativo in tutti gli ambiti che il ragazzo frequenta. La comunità educante ci permette quindi di fare un lavoro di squadra o, per meglio dire, un'opera caritativa di squadra. Senza la comunità educante il rischio è che ciascuno vada per la sua direzione e che non abbia la possibilità di conoscere il ragazzo "a 360°". Dobbiamo quindi imparare a cogliere il profondo valore di questa realtà della comunità educante; su questo ci potrà

aiutare un incontro che si terrà nella nostra Comunità Pastorale nel giorno di lunedì 27 gennaio, in cui avremo come ospite don Stefano Guidi, diretto della FOM (Fondazione Oratori Milanesi). Don Stefano ci aiuterà a scoprire la comunità educante facendocela conoscere, dandoci indicazioni concrete per la sua concretizzazione e per la realizzazione del "telaio" che sorregge la comunità educante: il progetto educativo. È proprio sul progetto educativo che la Diocesi sta insistendo nei confronti degli oratori, invitando ciascun oratorio a costruirne uno per l'anno 2020. Già da settembre, attraverso il consiglio degli oratori, anche noi stiamo lavorando su questo, per arrivare a dotare le nostre realtà oratoriane di quel progetto educativo che dovrà sostenere e tenere unita la

nostra comunità educante.

Concludo questo intervento aggiungendo una caratteristica che, diciamo così, per "deformazione professionale", desidererei che fosse parte della nostra comunità educante: una comunità educante che non solo si impegna ad unire le proprie forze educative, ma si impegna ad unire anche la propria preghiera.

Sono convinto che senza l'aiuto del Signore non si può andare tanto lontano; il vero educatore cristiano è quello che prega, che chiede aiuto al Signore, che sa di non potercela fare senza l'aiuto di Dio. Una preghiera di un solo educatore per il suo ragazzo può fare veramente tanto bene; chissà allora quanto bene potrà fare la preghiera di una intera comunità di educatori!

ESISTE BABBO NATALE?

di Don Gianluigi RUSCONI

Un piccolo aiuto per genitori imbarazzati o addirittura colti in flagrante.

Un giorno un bambino, davanti a tutta la classe di catechismo, tra sguardi interessati di alcuni e sorrisetti maliziosi di altri, mi ha rivolto a bruciapelo questa domanda: "Ma, don, secondo te, Babbo Natale esiste?"

Ecco la risposta che, lì per lì, ho improvvisato.

"Certo che esiste: è un santo del paradiso! Solo che Babbo Natale è un nome comune; il suo nome proprio è San Nicola (o Nikolaus, come dicono su nel nord, dove lo chiamano abitualmente "Santa Klaus"). San Nicola era vescovo di Myra, una città della Turchia (oggi questa città si chiama Demre). Visse tra il 260 e il 335. Era conosciuto per la sua bontà. Una volta aiutò tre ragazze che non avevano soldi per sposarsi, facendo trovare delle monete d'oro nelle loro scarpe. Amava molto i bambini: si dice anche che ne abbia risuscitati alcuni che erano stati uccisi.

Quando morì, la gente pensò – giustamente – che in Paradiso avrebbe continuato a fare il bene che faceva qui in terra. E così è stato.

Poco dopo l'anno mille, per evitare che la sua tomba fosse profanata, i Crociati (e in particolare alcuni di loro che erano veneziani) portarono il suo corpo a Bari (e qualche resto anche a Venezia), tanto che oggi è più conosciuto come San Nicola di Bari. Infatti è il patrono di quella città (ma lo è anche di tutta la Russia).

San Nicola, essendo vescovo, fu sempre raffigurato con i paramenti vescovili rossi, con in testa la mitria rossa (è il copricapo dei vescovi, simile a un grosso cappello). Poiché è un santo del Paradiso, San Nicola è veramente vivo, vivo della stessa vita eterna di Dio, quindi esiste e continua ad amare i bambini e a recare loro dei doni.

Naturalmente, non può fare tutto da solo, i bambini sono talmente tanti... Perciò si serve di aiutanti, alcuni dei quali si vestono pressappoco come lui, tutti in rosso; tranne che per la mitria: non essendo questi dei vescovi, non possono portarla; perciò l'hanno sostituita con un berretto, sempre rosso. Dicevo che solo "alcuni" dei suoi aiutanti si vestono come lui. In realtà la maggioranza degli aiutanti di Santa Klaus sono come degli agenti segreti: sono sparsi in tutto il mondo, ma nessuno li conosce. Si travestono vestendo abiti normali per non essere riconosciuti. Di certo si sa che – sempre in incognito – sono molto vicini ai bambini, perfino dentro la loro famiglia, per capire le loro esigenze, i loro gusti, i loro desideri, le loro necessità, ma anche per tenere d'occhio il loro comportamento, che può essere più o meno buono.

Pare che il sistema di questi agenti segreti funzioni molto bene. Infatti i doni arrivano ai bambini con puntualità e regolarità ammirevoli. Ecco quello che posso dire sulla reale esistenza di Babbo Natale.

Però sforzatevi ogni tanto di chiamarlo con il suo nome vero".

Questa è stata la mia risposta a una curiosità dei bambini.

Penso però che possa andare bene anche per gli adulti, soprattutto per i genitori di cui sopra.



LETTERA DA TIRANA

di Cecilia DOTTORI

Tirana, 19 novembre 2019

Carissimo don Massimo, come promesso, Le comunico come abbiamo utilizzato la generosa provvidenza raccolta in parrocchia.

Quest'anno abbiamo avuto la possibilità, anche attraverso conoscenze di una focolarina fisioterapista, di accompagnare a Reggio Emilia in un centro specializzato, un bambino di 9 anni che si chiama Kevin e un'adolescente Matilda di 15 anni entrambi portatori di una disabilità neurologica. Tutti e due frequentano quel Centro in periferia di Tirana, di cui Le avevo parlato nella mail precedente in cui avevo presentato i vari progetti: grazie al Vostro aiu-



to e a quello di altri donatori, questi due piccoli pazienti sono stati visitati e poi operati dall'equipe del Prof. Adriano Ferrari.

Tornati a Tirana, ora stanno facendo la riabilitazione, integrata dall'uso di un deambulatore speciale e ortesi per gli arti inferiori: anche se non riusciranno mai a raggiungere una completa guarigione, questa è stata una goccia di speranza per loro e per le loro famiglie (nella foto Kevin e Matilda con la mamma di Kevin durante il primo viaggio).

La situazione qui è sempre più caratterizzata da una grande emigrazione (alcuni studi la paragonano in proporzione a quella dei paesi africani) e da un progressivo invecchiamento della popolazione perché molti anziani ora incominciano a rimanere soli e senza servizi socio-assistenziali adeguati come in altri paesi europei. La famiglia allargata era un punto di forza della cultura albanese ed ora l'allontanamento forzato e senza regolari permessi dei figli adulti, lasciano sempre più scoperta questa nuova fascia debole della società.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

DEL TEMPO NATALIZIO

MARTEDI' 24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE

ORE 18.00 S.MESSA DELLA VIGILIA IN PALAZZETTO A MOLTENO

ORE 18.00 S.MESSA DELLA VIGILIA A SIRONE

ORE 23.00 S.MESSA NELLA NOTTE SANTA A SIRONE

ORE 24.00 S.MESSA NELLA NOTTE SANTA A BRONGIO E MOLTENO (chiesa parrocchiale)

MERCOLEDI' 25 DICEMBRE SANTO NATALE

S.MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO:

BRONGIO: ORE 8.00, ORE 10.00

MOLTENO: ORE 7.00 IN S.ROCCO,

ORE 9.00 IN ORATORIO, ORE 11.00 IN S.GIORGIO,

ORE 17.30 IN ORATORIO

SIRONE: ORE 8.00, 10.30, 18.00

GIOVEDI' 26 DICEMBRE FESTA DI SANTO STEFANO

BRONGIO: ORE 9.00

MOLTENO: ORE 7.00 IN SAN ROCCO,

ORE 9.00 IN ORATORIO, ORE 17.30 IN ORATORIO

SIRONE: ORE 8.00, ORE 10.30

MARTEDI' 31 DICEMBRE ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

CANTO DEL TE DEUM

BRONGIO: ORE 18.30

MOLTENO: ORATORIO ORE 17.30

SIRONE: ORE 18.00

MERCOLEDI' 1 GENNAIO OTTAVA DI NATALE

S.MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO, vedi Natale

LUNEDI' 6 GENNAIO SOLENNITA' DELL'EPIFANIA

S.MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO, vedi Natale

S. CONFESSIONI PER CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

GIOVEDI' 19 DICEMBRE

BRONGIO : ORE 9.30 – 11.30

MOLTENO SAN ROCCO: ORE 9.30 – 11.30

VENERDI' 20 DICEMBRE

BRONGIO : ORE 9.30 – 11.30

MOLTENO SAN ROCCO ORE 9.30 – 11.30

SABATO 21 DICEMBRE

BRONGIO : ORE 9.30 – 11.30 ; ORE 15.30 – 17.30

MOLTENO SAN ROCCO ORE 9.30 . 11.30; ORATORIO ORE 15.00 – 17.30

LUNEDI' 23 DICEMBRE

BRONGIO : ORE 9.30 – 11.30

MOLTENO ORATORIO ORE 9.30 – 11.30

SIRONE: ORE 9.00 – 11.00

ORE 20.30 – 22.00 IN ORATORIO A MOLTENO

MARTEDI' 24 DICEMBRE

BRONGIO ORE 9.30 – 11.30

MOLTENO ORATORIO ORE 15.00 – 17.30

SIRONE: ORE 9.00-12.00 E ORE 15.00 – 18.00



Ore 14.15 ritrovo all'Oratorio S. Filippo Neri di Brongio.

Ore 14.30 inizio della RAPPRESENTAZIONE SACRA: camminando attraverso le vie di Brongio, rivivremo con stupore la grande storia di un piccolo Bimbo che nasce per noi!

Arrivo e conclusione sul piazzale della Chiesa Parrocchiale
Al termine verso le ore 16,00: rinfresco per tutti in Oratorio!

TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE E' INVITATA A PARTECIPARE!

* Ogni anno il Vangelo ci raccontano la nascita di Gesù. E' la storia di Dio
* che più di 2000 anni fa si è fatto uomo ed è venuto sulla terra per farci
* capire che solo l'amore, la generosità, il perdono e la fede possono rendere
* l'uomo veramente felice. Ogni Natale Gesù nasce nei nostri cuori, sta a noi
* preparargli una culla calda e accogliente o attenderlo nel gelo
* dell'indifferenza del mondo che a volte ci circonda.
* Con il presepe vivente, vogliamo rivivere questo grande Dono, mettendoci
* tutti insieme in cammino verso il luogo dove Gesù è nato. Sulla strada che
* porta alla capanna incontreremo anche le difficoltà di ogni giorno, ma tutti
* insieme per mano, sappiamo che possiamo arrivare cambiati dal Signore!

In copertina: "ADORAZIONE DEI MAGI"

di Daniela INVERNIZZI

In copertina "Adorazione dei Magi" di Artemisia Gentileschi, "Capolavoro per Milano" in mostra al Museo Diocesano (Piazza Sant'Eustorgio, Milano) dal 29 ottobre fino al 26 gennaio 2020.

(www.chiostrisanteustorgio.it
Per tutte le informazioni)

Artemisia Gentileschi realizzò il suo meraviglioso dipinto attorno al 1635, cioè poco tempo dopo il suo arrivo a Napoli e prima della sua partenza per Londra. Anni intensi e fecondi per la quarantenne Artemisia, che ormai aveva fatto conoscere al mondo il suo talento, riuscendo ad emergere in un mondo maschile, e spesso maschilista, come quello dell'arte. I colori, del resto, ce li aveva nel sangue: suo maestro era stato il padre stesso, Orazio, pittore eccelso, seppur discontinuo, amico del Caravaggio e di tanti altri protagonisti della scena artistica degli inizi del XVII secolo a Roma. Un ambiente vivace e creativo, ma anche turbolento e insidioso, tanto che la ragazza era stata vittima della violenza di uno di quei collaboratori paterni, subendo poi angherie e calunnie nel corso di un drammatico processo.

Da questa terribile esperienza, tuttavia, Artemisia ne era uscita più forte e determinata. A Firenze, dove si era trasferita ventenne fu

molto apprezzata dal granduca Cosimo II, al punto da essere ammessa a quell'Accademia del disegno fondata dal Vasari: prima e, per lungo tempo, unica donna a ottenere un tale riconoscimento. E questo anche perché la Gentileschi aveva saputo nutrire la sua naturale inclinazione artistica con studi letterali e musicali, sotto la guida di un mentore come Cristofano Allori, ma anche scientifici, grazie all'amicizia con il precettore stesso del principe toscano: quel Galileo Galilei che considerava come un secondo padre.

Questa *Adorazione dei Magi* mostra chiaramente il livello qualitativo della maturità di Artemisia, che a Napoli si ritrovò collega, e quindi anche in competizione, con pittori del calibro di Ribera, Caracciolo, Stanzione, Finoglio, per non citare che i maggiori. È proprio quello che accadde, infatti, per il Duomo di Pozzuoli, quando il vescovo Martin de Lèon y Cardenas nel 1631 chiamò a raccolta i più importanti artisti attivi sulla piazza partenopea per realizzare un impressionante ciclo pittorico, sorta di ex voto collettivo per lo scampato pericolo da un'eruzione del Vesuvio. Tra i prescelti vi era anche la Gentileschi, alla quale furono anzi affidate ben tre pale: ol-

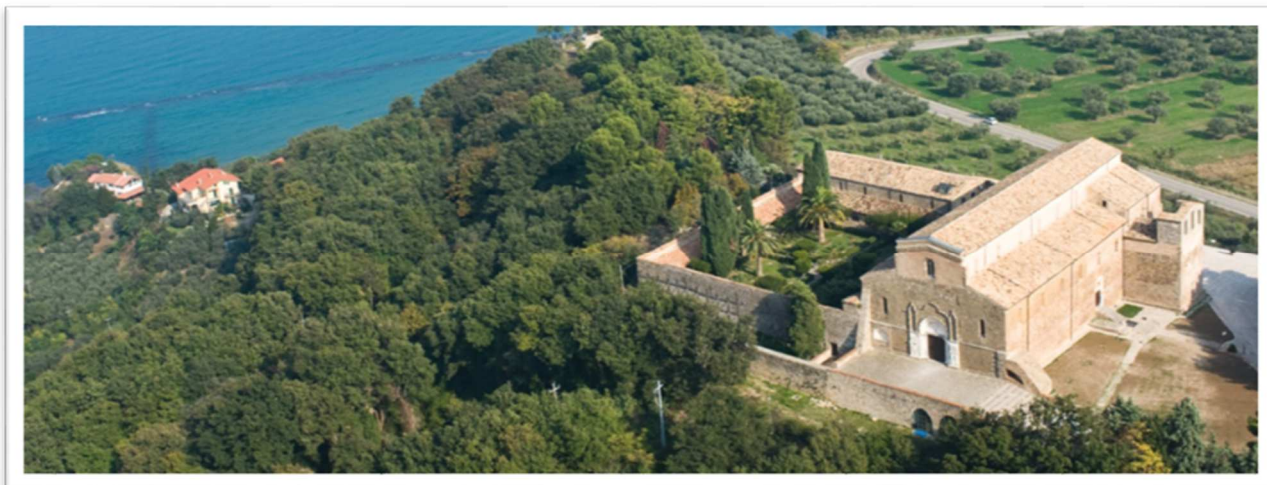
tre questa dei Magi, anche quella, altrettanto mirabile, di san Gennaro che placa le belve nell'arena e quella con i santi Nicea e Procolo. La bellezza pensosa di Maria che offre il Figlio all'adorazione dei sapienti venuti da Oriente; lo sguardo affascinato e rapito del magio più anziano che, prosternato, con una mano si avvicina alle labbra il piedino del divino infante; la lucente preziosità dei doni e le raffinate rifrangenze degli abiti dei visitatori. Tutto in questa stupefacente composizione, concorre a rivelare la grazia e l'eleganza, come anche la capacità di raccontare e di meravigliare, di una pittura in cui sembrano confluire suggestioni e influenze diverse, da un caravaggismo pacato a un colorismo d'impronta veneta, passando dagli insegnamenti romani del grande Simon Vouet per arrivare alla maniera del Domenichino, che proprio in quegli anni stava lavorando nella cappella del tesoro di San Gennaro a Napoli. E dove tuttavia lo stile, l'approccio, la visione d'insieme come il più minuto dettaglio restano quelli propri e singolari di Artemisia Gentileschi, «miracolo della pittura più facile da invidiare che da imitare», come già affermavano i contemporanei.

(tratto da www.chiesadimilano.it)

VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO

IN ABRUZZO dal 1 al 4 giugno 2020

La Commissione Pellegrinaggi della Comunità Pastorale propone Viaggio-Pellegrinaggio in Abruzzo tra storia, arte, natura e fede con visite a Civitella del Tronto, Campi, Atri, Manoppello e il Santuario del Volto Santo, Sulmona, Lanciano e il Miracolo Eucaristico, la "Costa dei Trabocchi" e Fossacesia con l'Abbazia di San Giovanni in Venere dal 1 al 4 giugno 2020 in autopullman gran turismo.



Primo giorno – lunedì 01 giugno 2020:

SIRONE/MOLTENO – CIVITELLA DEL TRONTO – CAMPLI – COSTA ABRUZZESE

Secondo giorno – martedì 02 giugno 2020:

MANOPPELLO – SULMONA

Terzo giorno – mercoledì 03 giugno 2020:

LANCIANO – COSTA DEI TRABOCCHI – ABBAZIA DI FOSSACESIA

Quarto giorno – giovedì 04 giugno 2020:

ATRI – MOLTENO/SIRONE

Quota individuale di partecipazione formula "tutto incluso":

- base 40 partecipanti: Euro 470,00

- base 35 partecipanti: Euro 490,00

- base 30 partecipanti: Euro 510,00

Supplemento camera singola: Euro 80,00

Per informazioni e programma completo contatta:

Molteno Carlo Molteni 3479238664

Sirone Bonacina Maria Carla 3896793727

Brongio Daniela Invernizzi 3938498528

...e SVIZZERA GERMANIA

dal 7 al 11 settembre 2020

Commissione Pellegrinaggi

Viaggio-Pellegrinaggio in Svizzera e Germania con visite a Lucerna, Cascate di Sciaffusa, Einsiedeln, Ulm, Norimberga, Ratisbona, Frisinga e Monaco di Baviera. Cinque giorni dal 7 al 11 settembre 2020 in autopullman gran turismo.



Primo giorno – lunedì 07 settembre 2020:

SIRONE/MOLTENO – LUCERNA – SCIAFFUSA – EINSIEDELN

Secondo giorno – martedì 08 settembre 2020:

EINSIEDELN – ULM

Terzo giorno – mercoledì 08 settembre 2020:

ULM – NORIMBERGA

Quarto giorno – giovedì 09 settembre 2020:

NORIMBERGA – RATISBONA – FRISINGA – MONACO DI BAVIERA

Quinto giorno – venerdì 10 settembre 2020:

MONACO DI BAVIERA – MOLTENO/SIRONE

Quota individuale di partecipazione formula "tutto incluso": in attesa di definizione

Per informazioni e programma completo contatta:

Molteno Carlo Molteni 3479238664

Sirone Bonacina Maria Carla 3896793727

Brongio Daniela Invernizzi 3938498528

I NOSTRI SPONSOR

Garage CORTI^{snc}

**NOLEGGIO PULLMINO 9 PERSONE
AUTO AZIENDALI E SEMESTRALI**

Via Roma, 28 – **MOLTENO** - LC
Tel. 031.850.290 – Fax. 031.870.080
paologaragecorti@gmail.com

ROVIDA 
MARMITTE

Viale Alcide De Gasperi
MOLTENO (LC) Italy
Tel. +39 031.85.00.87

 **Baldelli & Colombo** s.r.l.
TORNERIA AUTOMATICA

Via Italia, 34/36
GARBAGNATE MONASTERO (LC)
Tel. 031.852.200 · Fax 031.852.564
www.baldelliecolombo.com



STUDIO TECNICO
GEOM. NATALE CORTI

- ▶ PROGETTAZIONI
- ▶ PERIZIE TECNICHE
- ▶ CONSULENZE
- ▶ PIANI DI SICUREZZA E PIANI OPERATIVI
- ▶ MEDIATORE CIVILE

Via G. Parini, 1 - **MOLTENO** (LC) · Tel./Fax 031 852962
info@studionatalecorti.it www.studionatalecorti.it

50°
1962 - 2012

GBM

Via Don Minzoni, 8
SIRONE LC
Tel. 031 850 066 - Fax 031 851 064

 **STUDIO
MINORETTI**

Via Papa Paolo VI, 4 - **OGGIONO** (LC)
Telefono: 0341.1716207 | Fax: 0341.1711104
E-mail: info@studiominoiretti.it
www.studiominoiretti.it

autotrasporti  **CORTI** s.r.l.

Autotrasporti Corti srl
Via G. di Vittorio, 8/10/12 – **SIRONE** – LC
Tel. 031 852494 – Fax 031 870274
www.autotrasporticorti.com


beauty & wellness

**CENTRO ESTETICO
DIMAGRIMENTO
EPILAZIONE LASER**

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO
3481252171
SIRONE Via Rimembranze 6

**AUTOSCUOLA AGENZIA
SARACENI**



NUOVI ACCORDI STATO, REGIONI E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

CORSI PER TUTTE LE PATENTI - RECUPERO PUNTI
CQC - AGENZIA PRATICHE AUTO - RINNOVO PATENTI
CORSI DI FORMAZIONE PER L'ABILITAZIONE
ALL'UTILIZZO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

PIATTAFORME DI LAVORO MOBILI ELEVABILI - GRU A TORRE E MOBILE
USO GRU PER AUTOCARRO - TRATTORI AGRICOLI O FORESTALI
CARRELLI ELEVATORI SEMOVENTI CON CONDUCENTE A BORDO
MACCHINE MOVIMENTO TERRA - POMPA PER CALCESTRUZZO

DOLZAGO (LC) Via Provinciale, 48 - Tel. 0341.451257 - autoscuola.saraceni@tiscali.it

I NOSTRI SPONSOR



grafiche villa
STAMPA OFFSET · DIGITALE
MOLTENO (Lc) · Viale Grandi, 44
Tel. 031.850163 · info@grafichevilla.it

**DEPLIANTS · CATALOGHI · VOLANTINI · ETICHETTE IN ROTOLO
ROLL UP · BANNER IN PVC
STAMPA GRANDE FORMATO SU MATERIALI RIGIDI E FLESSIBILI**



**TERMOIDRAULICA
CAVENAGHI**

Manutenzione e installazione
Impianti idraulici • Condizionamento
Pannelli solari • Riparazioni

MOLTENO (LC) · Viale Consolini, 5
Tel. 031.850645 · Cell. 333 6970293
cavenaghi.angelo@tin.it

FAMLONGA PARRUCCHIERI
uomo - donna

Viale Grandi n. 54 MOLTENO (LC) Telefono 031/851553



Impianti elettrici civili e industriali
Quadri elettrici - Automazioni
Cabine di trasformazione
Studio e progettazione

Via Roma, 75 - MOLTENO (LC)
Telefono 031 850220 - Telefax 031 852211
info@famlonga.it www.famlonga.it

dal 1940
RISTORANTE RIVA
Eredi di Angela Buzzi



23847 MOLTENO (LC) - Via Roma, 29 - Tel. 031 850 141



GO-MARKET s.r.l.



MOLTENO (LC)
Via De Gasperi, 14 · Telefono 031 870445



GILARDELLI
di Michela Gilardi

BIMBOTTA | COMO
Via M. Monti, 23 | 22100 Como
T. 031.308223 | C. 342.7145917
como@bimbotta.com
www.michybimbotta.com



**GIOIELLERIA
Centro-Ottico
S. ROCCO** dal 1960



di GEROSA DOTT.SSA GRAZIA MARIA
MOLTENO (LC)
PIAZZA RISORGIMENTO, 10 TEL. 031.850155

**Trattoria
SAN BENEDETTO**

via San Benedetto, 11
SIRONE (LC)
Tel. 031 850297



Chiuso il mercoledì
È gradita la prenotazione

I NOSTRI SPONSOR



**Redaelli
Piergiorgio**

Redaelli Piergiorgio S.p.A.

23847 MOLTENO (Lecco)
Via Alcide De Gasperi, 11
Tel. 031 850053

Servizi
Ecologici

SIRONE
Tel 031 850 024



Audi

REDAELLI




CASATENNOVO
Tel 039 920 29 99



ITALFORGE

STAMPAGGIO A CALDO: FERRO-ACCIAIO-METALLI
STAMPERIA ITALFORGE DI SIRONE SRL
VIA DELL'INDUSTRIA 8 23844 SIRONE LC.
TEL. 031/850016
www.stamperiaitalforge.it info@italforge.it



MERONI

TRANCIATURE METALLICHE
COSTRUZIONE STAMPI
TAGLIO LASER

Meroni F.lli s.r.l.

Via A. Volta, 18
DOLZAGO (LC) Italy
Tel. +39 0341.45.12.12 · Fax +39 0341.45.13.41
meroni@meroniflli.it · www.meroniflli.it



SUZUKI

RENZO NEGRI SNC DI NEGRI ANTONIO & C.
Concessionaria ufficiale per Lecco e Provincia

Via Roma, 28
PESCATO (LC) Italy
Tel. +39 0341.36.22.21



**COSTAMP
GROUP**

COSTAMP TOOLS S.r.l.

VIA VERDI N. 6 23844 SIRONE (LC)

Puoi effettuare la tua offerta a sostegno di "Comunità Viva" a mezzo Bonifico Bancario intestato a: Parrocchia San Giorgio Via Vittorio Veneto n. 13 - MOLTENO (LC) BANCA PROSSIMA FILIALE DI MOLTENO IBAN IT 13 X 03359 016001 00000 121286 Causale: Sostegno Comunità Viva oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta in una delle tre parrocchie.

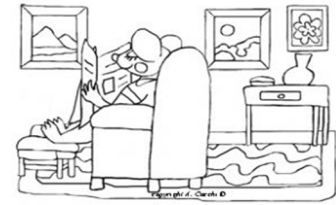


Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)
Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75
Fax 031 69 21 67
PIva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com www.autoservizicattaneo.com

LA PAGINA DEL RELAX



di Elisabetta Rigamonti

**“Ecco ci è nato un Pargolo,
ci fu largito un Figlio:
le avverse forze tremano
al mover del suo ciglio:
all'uom la mano Ei porge,
che si ravviva e sorge
oltre l'antico onor.”**



Di chi sono questi versi?
Di uno scrittore italiano che
tutti ben conosciamo, potrete
leggere il suo nome di batte-
simo nelle caselle evidenziate
dopo aver completato il no-
stro cruciverba.

Auguro a voi un sereno Natale
con un bellissimo pensiero di
Sant'Agostino :

**“Come l'amore cresce dentro di
te, così cresce la bellezza.
Perché l'amore è la bellezza
dell'anima.”**

ORIZZONTALI:1-Tendono a fare
economia 12-Uno dei grandi laghi
nordamericani 13. Preposizione artico-
lata 14-Un anagramma di gelsi 15-La
sua spada è una minaccia imminente
17-"Sillaba" ne ha tre 19-Il più noto dei
dei tali 20-Il dio dei venti 21-Grosso

uccello marino 24-Oreste, il comico italiano che doppiava Woody Allen 25-
Vigoria, ardore 26-Il Clint regista 30-Ruminanti dalle corna palmate 31.E' comune nel bresciano 32-Servono a
condire e a lubrificare 33.Sono preziose...e fanno felici! 35-Una secca negazione 36-Hanno realizzato la serie
di Tom e Jerry 38-Pianta velenosa dai fiori gialli 39-Frammento di pane 40-Sanzio pittore (iniz.) 41-L'allenatore

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12								13		
14						15		16		
17						18		19		
20					21	22				23
24										
25					26		27	28	29	
30						31				
32				33		34			35	
36								37		
38				39						
40			41					42		43
44			45			46			47	

nel basket 42-La marea che allaga la
città di Venezia 44-Ad Interim 45-Il ca-
poluogo marchigiano (sigla) 46-
Vocali...in breve 47-Antico precettore

VERTICALI:1-La protagonista di "Via
col vento" 2-Ornarsi d'oro e pietre
preziose 3-Breve articolo di giornale
4-Producono gli "attrezzi" per i calci-
tori 5-Si respira 6-Prefis-
so iterativo 7-Posa e sfilata per professio-
ne 8-Il "presentat" che si ordina ai mili-
tari 9-Il nome di Wilde 10-C'è quello
compressore e quello di tamburo
11-Altro nome per le raganelle 16-La
capitale del Canada
18-Nave che non dovrebbe più usare i
suoi arpioni 22-Native di Sarajevo 23-
Così diventa l'uovo lasciato nell'ac-
qua bollente per alcuni minuti 27-
Aroldo, il noto attore teatrale scom-
parso nel 2006 28-La Vanoni che can-

ta "Vai Valentina" 29-Percepiti con l'olfatto 33-Lo sta-
to africano con capitale "Libreville" 34-Un pezzo dell'artigie-
ria 37-Un serpente galleggiante 41-Sul Canal Grande a Ve-
nezia c'è quella d'oro 43-La provincia con l'omonima valle.

**...e per i più piccoli una bella immagine da colorare
BUON NATALE CARI!**

Alla prossima.....



CALENDARIO

DICEMBRE

- 08 Domenica** Domenica insieme per la II elementare
Battesimi a Molteno
- 11 Mercoledì** Cena dei collaboratori a Molteno
- 13 Venerdì** Giornata per il ritiro per la terza età
- 15 Domenica** Domenica insieme per i preado
Festa degli anziani
Concerto della Junior Band a Molteno
- 20 Venerdì** Concerto di Natale del Coretto Sant'Agnesa a Molteno
- 21 Sabato** Concerto di Natale della Corale a Sirone
- 22 Domenica** Presepe vivente a Brongio
- 24 Martedì** S. Messa vigilare per le famiglie
- 25 Mercoledì** Natale di nostro Signore
- 26 Giovedì** Santo Stefano
- 31 Martedì** Veglia di fine anno
Ultimo dell'anno per preadolescenti, adolescenti, 18-19enni e giovani

GENNAIO

- 1 Mercoledì** Giornata mondiale di preghiera per la pace
- 2-5 Giovedì Domenica**
Vacanza invernale per adolescenti, 18-19enni e giovani a Caspoggio
- 4 Sabato** Concerto natalizio in chiesa parrocchiale a Molteno
- 5 Domenica** Tombolata di Natale in oratorio a Molteno
- 6 Lunedì** Solennità dell'Epifania
Bacio di Gesù Bambino a Sirone
Bacio di Gesù Bambino e tombolata a Brongio
- 12 Domenica** Festa del Battesimo di Gesù
Invito per le famiglie dei bambini battezzati nell'ultimo anno
Pranzo in oratorio a Brongio e incontro Famiglie del Post Battesimo

- 14 Martedì** Consiglio Pastorale
- 19 Domenica** Battesimi a Brongio
- 26 Domenica** Festa della Famiglia
Falò della Gibiana a Brongio
- 27 Lunedì** Inizio Settimana dell'educazione
Incontro di tutti gli educatori con Don Stefano Guidi
- 29 Mercoledì** Messa dello sportivo
- 31 Venerdì** Memoria di San Giovanni Bosco

FEBBRAIO

- 01 Sabato** Corrida Moltenese
- 02 Domenica** Giornata per la vita
Festa di San Giovanni Bosco
- 08 Sabato** Cena di S. Agata a Brongio
- 09 Domenica** Uscita Preado a Venegono
- 10 Lunedì** Inizio settimana Eucaristica
- 16 Domenica** Conclusione settimana Eucaristica
- 18 Martedì** Consiglio Pastorale
- 23 Domenica** Battesimi a Molteno
- 29 Sabato** Festa di Carnevale

MARZO

- 01 Domenica** I Domenica di Quaresima
Domenica insieme per la V elementare
- 08 Domenica** II Domenica di Quaresima
Domenica insieme per la IV elementare



ORARI SANTE MESSE

Brongio - Parrocchia San Bernardo

Sabato e vigilie: ore 8.30 - 18.30
Feriali: ore 8.30
(Martedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 - 10.00

Sirone Parrocchia San Carlo

Sabato e vigilie: ore 8.00 - 18.00
Feriali: ore 8.00
(Giovedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 - 10.30 - 18.00

Molteno - Parrocchia S. Giorgio

Sabato e vigilie: ore 9.00 - 17.30
Feriali: ore 9.00 (S. Rocco)
ore 16.00 (S. Rocco
mercoledì)

Festivi: ore 7.00 (S. Rocco)
ore 9.00 (Oratorio)
ore 11.00 (S. Giorgio)
ore 17.30 (Oratorio
Molteno)

I NOSTRI SACERDOTI

Sacerdoti della Comunità Pastorale

Don Massimo Santambrogio

Parroco tel. e fax 031 850128

Don Gianluigi Rusconi

Vicario Parrocchiale residente a Sirone
tel. e fax 031 850251

Don Francesco Beretta tel. 031 870563

Don Giacomo Tagliabue

Residente a Brongio tel. 031 870201

CONTATTI

comunita_viva@libero.it

comunitamartinoebenedetto@gmail.com

www.comunitasantimartinoebenedetto.it

Pagina Facebook:

Oratorio Molteno Sirone Brongio

SOMMARIO

EDITORIALE DEL PARROCO

FA' COME DIO: DIVENTA UOMO

di Don Massimo Santambrogio pag. 2-3

LA BENEDIZIONE DI DIO PER ABITARE

LA CASA Lettera alle famiglie

Mario Delpini Arc. di Milano pag. 4/9

PAPA FRANCESCO E I CANTORI

di Don Gianluigi Rusconi pag. 10-11

I TESORI DELLA CHIESA DI

S. GIORGIO

di Elisabetta Bosisio pag. 12-13

SPORT DI COMUNITA'

di Marco Rigamonti pag. 14-15

CYBERBULLISMO

di Luigi Gallo pag. 15

CAMPANILI VERDI

di Don Massimo Santambrogio pag. 16-17

COMUNITA' EDUCANTE

di Don Francesco Beretta pag. 18-19

ESISTE BABBO NATALE?

di don Gianluigi Rusconi pag. 20

LETTERA DA TIRANA

di Cecilia Dottori pag. 21

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

NATALIZIE pag. 22

IN COPERTINA:

"Adorazione dei magi"

di Daniela Invernizzi pag. 23

VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO

ABRUZZO pag. 24

VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO

SVIZZERA-GERMANIA pag. 25

I NOSTRI SPONSOR

Agli sponsor e ai sostenitori pag. 26-28

di don Massimo Santambrogio pag. 28

LA PAGINA DEL RELAX

di Elisabetta Rigamonti pag. 29

CALENDARIO

ORARI SANTE MESSE pag. 31

I NOSTRI SACERDOTI pag. 31

CONTATTI pag. 31

Comunità ViVa

Direttore Responsabile
Don Massimo Santambrogio

Autorizzazione del Tribunale di Lecco
n. 8/2018 del 13/04/2018

Gruppo di Redazione

Mons. GianLuigi Rusconi
Don Francesco Beretta
Matteo Bonacina
Elisabetta Bosisio
Guido De Martini
Daniela Invernizzi
Luigi Gallo
Carlo Molteni
Elisabetta Rigamonti
Marco Rigamonti
Progetto grafico:
Daniela Invernizzi

Hanno collaborato

Cecilia Dottori
Commissione Pellegrinaggi

Stampato da:

Tipografia Grafiche Villa Molteno

PER CONTATTARCI

e.mail comunita_viva@libero.it
www.comunitasantimartinoebenedetto.it

Puoi effettuare la tua offerta

a sostegno di "Comunità Viva" a mezzo
Bonifico Bancario intestato a: Parrocchia San Giorgio
Via Vittorio Veneto n. 13 - MOLTENO (LC)
BANCA PROSSIMA FILIALE DI MOLTENO
IBAN IT 13 X 03359 016001 00000 121286
Causale: Sostegno Comunità Viva
oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta
in una delle tre parrocchie.